numero 2/2025

costituzionalismo britannico e irlandese

ISSN 3035-1839
DOI: 10.69099/RCBI-2025-2-04-8F2

Recensioni e segnalazioni bibliografiche

Recensione a W. Churchill, Savrola contro il dittatore della Laurania, Gallucci Editore, 2022

Katia Laffusa
Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale comparato, Università LUMSA di Roma

costituzionalismo britannico e irlandese

numero 2/2025

Recensione a W. Churchill, Savrola contro il dittatore della Laurania, Gallucci Editore, 2022

di Katia Laffusa*

Abstract (Ita): Il presente contributo propone alcune considerazioni su Savrola, unico romanzo di Winston Churchill, scritto nel 1899 e ambientato nella repubblica immaginaria di Laurania, dominata dal regime autocratico del Presidente Molara. Attraverso la contrapposizione tra rivoluzione e dittatura, diritto e arbitrio, Churchill mette in scena una riflessione precoce sulle dinamiche del potere e sulle tensioni che attraversano le istituzioni. Il commento cerca di analizzare alcuni aspetti giuridici del romanzo, sul presupposto che l'opera offre un'interessante, seppur non compiuta, chiave di lettura della visione politico-morale dell'autore.

Abstract (Eng): This brief essay offers some reflections on Savrola, Winston Churchill's only novel, written in 1899 and set in the imaginary republic of Laurania, ruled by the autocratic President Molara. Through the opposition between revolution and dictatorship, law and authoritarianism, Churchill presents an initial reflection on the dynamics of power and tensions within political institutions. The commentary examines some legal aspects of the novel, starting from the assumption that the work, although not entirely accomplished, provides an interesting insight into the author's political and moral vision.

Parole chiave: Romanzo; Rivoluzione; Costituzione

Keywords: Novel; Revolution; Constitution;

Quando *Savrola* fu pubblicato nel 1899, il giovane Winston Churchill[1] aveva appena venticinque anni. La stesura del suo primo e unico romanzo occupò l'autore per circa due anni, a partire dal 1897, nel pieno della sua esperienza militare. A quel tempo, Churchill era infatti di stanza a Bangalore, in India, con il IV reggimento Ussari, cui non a caso, l'opera è dedicata.

Si tratta dunque dell'unico lavoro di W. Churchill ascrivibile al genere del romanzo, inserendosi invero all'interno di un'ampia e feconda produzione letteraria, dominata da saggi storici e biografie che gli valsero nel 1953 il Premio Nobel per la letteratura *«for his mastery of historical and biographical description as well as for brilliant oratory in defending exalted human values»*[2].

Sebbene si tratti di un esperimento narrativo giovanile e a tratti acerbo, nell'opera emergono *in nuce* gli ideali, le visioni politiche e giuridiche che avrebbero in seguito orientato tutta la sua attività pubblica.

Il romanzo è ambientato nella Repubblica di Laurania, un Paese immaginario, creato *ad hoc* dall'autore sul quale però sono fornite alcune informazioni che consentono di collocare questa ipotetica Repubblica nell'Europa del Sud, poiché più volte si fa riferimento alle acque del Mar Mediterraneo, alla calura estiva e al "delizioso clima autunnale che attrae

* Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale comparato, Università LUMSA di Roma

[1] *Assegnista di ricerca in diritto costituzionale comparato, Università LUMSA di Roma. La bibliografia su W. Churchill è molto ampia. A mero titolo esemplificativo e non esaustivo si faccia riferimento naturalmente ai tanti lavori di M. Gilbert, tra cui, da ultimo, *Churchill: A Life: The Official Biography,* Cornerstone, 2024 nonché *a* A. Roberts, *Churchill: Walking with Destiny*, Penguin Books Ltd, London, 2019; P. Clarke, *Mr. Churchill's profession: Statesman, Orator, Writer*, Bloomsbury, Londra, 2012, R. R. James, *Churchill. A study in Failure 1900-1939*, Weidenfeld and Nicholson, London, 1970.

[2] Cfr. https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1953/summary/.

artisti e sibariti"[3].
Sul piano cronologico, il racconto si svolge invece entro un arco temporale ben preciso, ossia nel 1888, narrando di avvenimenti accaduti nel giro di pochi mesi.
La Repubblica di Laurania, un tempo solido ordinamento democratico, a seguito di una guerra civile, precipita sotto un regime autocratico, guidato dal Presidente Antonio Molara. L'antica Costituzione era così stata sovvertita e, dalla presa di potere del Presidente, alcuna elezione del Parlamento è più stata indetta. Nel frattempo, con il trascorrere degli anni, il malcontento popolare si è fatto via via sempre più crescente; il partito, che in prima battuta era stato sconfitto, aveva così ripreso vigore, sotto la guida del giovane Savrola, il leader della compagine rivoluzionaria.
Le pressioni esercitate dall'opposizione e le continue manifestazioni di piazza avevano infine spinto Molara a promettere l'indizione di nuove elezioni.
La narrazione si concentra quindi sulla dinamica, a un tempo fragile ed ambivalente, del rovesciamento di un regime autocratico, lasciando intravedere in filigrana la complessità politica e morale che un'operazione di tale portata inevitabilmente comporta. Al centro della narrazione si stagliano due figure antitetiche: l'eroe Savrola, giovane rivoluzionario dotato di grande cultura, ardore e lucida consapevolezza delle dinamiche del potere e, dall'altro l'antieroe Molara, il dittatore spietato, calcolatore e disposto a tutto pur di non perdere la sua autorità.
Dalle parole dei protagonisti emerge con chiarezza il pensiero dell'autore sulle strutture profonde del potere, sui suoi chiaroscuri e sulle tensioni che attraversano istituzioni ed ordinamenti: da un lato, il vecchio ordine, un'autorità svuotata dei valori democratici e dall'altra la rivendicazione di un sovvertimento legittimo dell'ordine costituito, in nome della *legalità giusta* inverata dall'antica Costituzione, tradita – nella visione di Savrola e dei suoi compagni – dalla tirannia di Molara.
I riferimenti strettamente giuridici, seppur presenti, non sono particolarmente significativi o approfonditi. Alcuni profili più marcatamente giuridici vengono solo accennati e divengono elementi utili alla narrazione nel suo complesso dispiegarsi.
Nel romanzo, ad esempio, si discute di un 'metodo costituzionale' per istituzionalizzare la rivolta: l'ipotesi avanzata dai capi rivoluzionari e consiglieri fidati di Savrola – in particolare dall'avvocato Renos – prevede, una volta rovesciato il regime grazie alla sommossa popolare, l'istituzione di un Comitato di salute pubblica, cui affidare il compito di riorganizzare l'apparato statale. A tale organismo spetterebbe la nomina di nuovi alti funzionari e la destituzione del Presidente Molara per violazione dei principi fondamentali contenuti nel preambolo della dichiarazione dei diritti.
Nella visione rivoluzionaria, il Presidente, ritenuto colpevole di aver tradito la Costituzione e la fiducia dei cittadini, sarebbe stato arrestato e processato, e così i suoi fedelissimi.
Savrola gode naturalmente di un grande appoggio popolare in questo percorso che dovrà portare alla libertà di una nazione, trovandosi a più riprese a dover fungere da domatore di quella «animosità selvaggia che anima la folla»[4], così mostrando quanto il confine tra protesta e violenza, legittima manifestazione del pensiero e gratuita brutalità sia sovente particolarmente labile.

[3] W. Churchill, *Savrola contro il dittatore della Laurania*, Gallucci editore, Padova, 2022, p. 7.
[4] Ivi, 8.

Sul piano narrativo il lettore segue, da un lato, i retroscena della rivolta e, d'altro canto, le dinamiche che attengono alla controffensiva del dittatore. La trama si dipana entro un continuo procedere per antitesi: il governo democratico si oppone alla dittatura, il diritto si oppone alla barbarie, il popolo si oppone all'autorità, il tumulto all'ordine. Non mancano in effetti momenti concitati nella narrazione, elementi tipici della tipologia romanzesca: scontri, duelli, tradimenti, brutalità e colpi di scena: «la cavalleria non è una delle caratteristiche delle democrazie in subbuglio»[5]. Suggestivo è il riferimento alle componenti più estremiste della frangia ribelle (ad esempio, uno dei rivoltosi si chiama Karl, riferimento poco celato a Karl Marx) che intendono la rivoluzione armata come unico spiraglio per gli afflitti, senza preoccuparsi degli eventuali risvolti istituzionali e delle conseguenze che possono derivare dalla violenza intesa come metodo *per* la democrazia.
Elemento interessante che, ad avviso di chi scrive, può considerarsi il *fil rouge* del romanzo, attiene alla raffinata analisi che Churchill dedica alle dinamiche di potere. L'autore lascia emergere le contraddizioni, le trame invisibili e le zone d'ombra che delineano i rapporti tra le istituzioni, mettendo in luce l'irriducibile componente personale che ne condiziona il funzionamento.
Per farlo, utilizza l'espediente della storia d'amore e della forza simbolica dell'elemento femminile: Savrola è infatti segretamente innamorato di Lucile, ossia la scaltra ed affascinante moglie del suo più acerrimo nemico Molara. Come in ogni romanzo che si rispetti, la trama si colora delle vicende legate ad un amore impossibile e contrario alle convenzioni sociali, un amore fuori dagli schemi, destinato a grande *pathos* e difficoltà.
In tal senso, un passaggio del libro porta sulla scena in maniera efficace questo aspetto, mediante il riferimento alla mondanità, legata nella specie alla celebrazione dell'annuale ballo presidenziale. Il Presidente Molara organizza un sontuoso ballo al quale Savrola, seppur inizialmente restio, partecipa, nonostante le rimostranze dei suoi fedelissimi. Questa decisione è dettata non dall'ossequio verso le antiche usanze della Repubblica o dalla strategica necessità di mostrare tatticamente il volto diplomatico e non violento della rivolta, bensì da una ragione che non ha a che vedere con la *ragione*: in cuor suo vuole sopra ogni cosa rivedere Lucile.
Il ballo e, più in generale, la dimensione sociale della mondanità fungono da maschera del potere, uno snodo narrativo invero ricorrente nella letteratura, che mostra in bella vista e al contempo occulta i dinamismi sociali e politici. Basti pensare, a mero titolo esemplificativo, al celebre ballo nel *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, oppure al 'gran ballo di Satana' nel *Maestro e Margherita* di Bulgakov o ai balli in Anna Karenina o nei romanzi di Jane Austen. Durante il ballo, infatti, Savrola disvela a Lucile i suoi piani sovversivi: «è mio dovere verso la specie umana abbattere una tirannia militare. Non amo vedere un governo sostenuto solo dalle baionette, è un anacronismo»[6].
In piena atmosfera romanzesca, la donna si trova dunque al centro di una dinamica che non è solo affettiva ma anche 'democratica', laddove gli eventi la porteranno a dover scegliere tra i suoi sentimenti per Savrola, la sua devozione al marito e al dovere coniugale, la fedeltà alla Repubblica e il trionfo dei valori democratici.

[5] Ivi, 95.
[6] Ivi, 83.

Il romanzo solleva senza dubbio interrogativi giuridici e politici, inducendo il lettore a riflettere sui profili della legittimazione dell'atto sovversivo di fronte ad un ordine costituzionale 'senza costituzionalismo', sul diritto di resistenza dei popoli nonché sul ruolo del potere costituente e sulla tenuta del potere costituito. Questa ricchezza di temi e il modo affatto semplicistico con cui il romanzo li affronta, concorrono a mostrare la grande maturità churchilliana in merito alle dinamiche istituzionali[7].

A questo punto la domanda è lecita: quanto di Churchill c'è nell'ambizioso e appassionato Savrola, nella sua *weltanschauung*, nel suo modo di intendere la morale, la storia, i sentimenti, la politica? Forse il passaggio che più consente al lettore di conoscere autenticamente il futuro Primo ministro britannico[8] risiede nelle pagine in cui si descrive l'appartamento di Savrola e in particolare, la sua libreria[9]: nel *pantheon* letterario si scorge tutta la formazione culturale del giovane Winston: le memorie di Saint Simon, la storia di Gibbon, il Decamerone e poi Kant, Hegel, un volume di Macaulay e la Repubblica di Platone. In effetti, questo indizio rivelatore della personalità dell'autore, trova piena conferma nella lettura de "I miei anni giovanili", testo del 1930 e recentemente ripubblicato[10]. In questo *memoir*, in cui l'autore ripercorre la sua giovinezza, dall'infanzia sino ai trent'anni, alcuni capitoli sono dedicati al periodo in cui fu pubblicato Savrola, ossia 'Il IV Ussari'[11] e 'Ciò che ho imparato a Bangalore'[12]. È proprio la lettura di queste pagine a restituirci alcuni elementi interessanti per l'analogia tra l'autore e Savrola. Il primo elemento da considerare riprende e conferma la tesi iniziale ed attiene all'elemento della formazione culturale del giovane Winston. Nelle pagine a cui si fa riferimento, l'autore rievoca quella ricerca spasmodica e la persistente irrequietezza intellettuale che lo ha sempre accompagnato, narrando come, proprio negli anni trascorsi a Bangalore, gli interrogativi sul senso della vita, sulle virtù e sul difficile equilibrio tra ragione ed istinto, insieme alle questioni spirituali e ai dilemmi politici e morali si facessero via via sempre più incalzanti. A questa urgenza, Churchill risponde con la lettura, lo studio e una incessante voracità intellettuale: non a caso, le letture citate ne "I miei anni giovanili", quelle che cioè lo hanno formato e a cui l'autore è fortemente legato, sono esattamente le stesse che ritroviamo nella biblioteca del nostro Savrola. Quasi in segno di gratitudine verso i libri che lo hanno accompagnato nel suo percorso formativo, Churchill cristallizza questi testi e i loro autori proprio nelle pagine in cui si descrive l'alloggio del giovane rivoluzionario. Il richiamo è tutt'altro che un ingenuo tributo a pensatori e filosofi, delineando piuttosto i tasselli di un percorso di crescita intellettuale e personale irripetibile: del resto, siamo (anche) quello che leggiamo, soprattutto negli anni di formazione, in cui una giovane mente si plasma e cresce anche grazie a quello di cui si nutre, ove una lettura illuminante può esercitare un'influenza destinata ad essere durevole.

[7] P. Addison, *The Political Beliefs of Winston Churchill* in *Transactions of the Royal Historical Society*, vol. 30, 1980, pp. 23-47.
[8] È stato osservato che nell'unico romanzo giovanile di Sir Winston Churchill, *Savrola*, il protagonista è ispirato a suo padre e la protagonista a sua madre. Cfr. A. Maurice, *Churchill and History* in *International Affairs (Royal Institute of International Affairs 1944-)*, vol. 42, no. 1, 1966, pp. 87-94.
[9] W. Churchill, *Savrola contro il dittatore della Laurania*, cit., p. 28.
[10] W. Churchill, *I miei anni giovanili*, Mondadori, Milano, 2025.
[11] Ivi, 45 ss.
[12] Ivi, 77 ss.

Ebbene, Savrola non è tanto una proiezione letteraria di una versione reale di W. Churchill, quanto piuttosto la proiezione di un archetipo ideale, del tipo di uomo che sognava di essere: «era la camera di un filosofo, ma non di un accademico freddo e recluso, bensì di un uomo che conosceva tutti i piaceri terreni, dava loro il giusto valore, ne godeva e li disprezzava»[13].

Un ulteriore passaggio interessante – che fa intuire le visioni politiche churchilliane – è quello in cui Savrola medita sulla supremazia degli europei sui popoli non europei, osservando come, anche nel momento in cui l'Europa dovesse perdere la propria superiorità morale, continuerebbe comunque a prevalere grazie alla superiorità delle sue armi ed abilità. Come scrive Churchill, «l'europeo decadente e tremante spazzerà dalla faccia della terra, per mezzo della macchina scientifica, i valorosi selvaggi che lo attaccano»[14]. A prima vista, affermazioni di questo tipo potrebbero sembrare semplicemente le elucubrazioni esibizionistiche di un giovane, in realtà, derivano dalle esperienze vissute da Churchill in quegli anni di vita militare. A ben vedere, si ritrova quindi in Savrola la churchilliana vocazione a vivere come un grande personaggio al centro della scena e orgogliosamente protagonista della storia[15].

Un ulteriore sintomo della possibile assimilazione tra autore e protagonista – che attiene alla sfera personale – emerge dal legame, non centrale sul piano narrativo naturalmente, che Savrola ha con la sua governante, una figura che supporta il giovane protagonista, sia sul piano pratico che relazionale. Nei confronti di questo personaggio, Savrola adopera parole di profondo affetto, delineando un legame di natura quasi materna. Del resto, dalla lettura degli scritti autobiografici emerge con chiarezza quanto Churchill fosse legato alla sua tata[16], figura di riferimento centrale durante l'infanzia, alla quale egli riserva espressioni colme di sincera e duratura gratitudine. Dalla biografia è poi possibile ricavare alcune indicazioni circa la consapevolezza dell'autore rispetto alla sua opera. In effetti, durante la stesura del romanzo, Churchill mostrò un atteggiamento entusiasta: il 24 agosto 1897 scrisse a sua madre che si trattava «di gran lunga della cosa migliore che abbia mai fatto»[17]. Nove mesi dopo confidò a Lady Randolph: «È un libro selvaggio e audace, che oscilla incautamente qua e là, scritto senza altro scopo che quello di divertire. Credo che ci riuscirà. Ho fiducia nella mia penna»[18].

Con il tempo, tuttavia, questo entusiasmo andrà progressivamente attenuandosi, segnandone in parte il destino, nella misura in cui le opere per le quali ricordiamo Churchill appartengono a tutt'altro orizzonte, più maturo e consapevole, rispetto a questo esordio narrativo.

In conclusione, *Savrola* si presenta come una lettura breve ed accattivante che lascia intravedere nitidamente molti degli elementi tipici del romanzo: l'eroe, l'antieroe, il potere, l'amore, la guerra, la gloria, la libertà, le passioni e la violenza. I protagonisti, pur nella loro plastica paradigmaticità, ci mostrano umane contraddizioni e debolezze, e così l'ardore politico si intreccia – e spesso cede – alla impazienza degli amori giovanili e all'entusiasmo bruciante dei vent'anni.

---

[13] W. Churchill, *Savrola contro il dittatore della Laurania*, cit., p. 29.
[14] Ivi, 82.
[15] Cfr. P. Pombeni, *Winston Churchill tra mito e realtà*, in Il Mulino, 2, aprile-giugno 2021, p. 137.
[16] W. Churchill, *I miei anni giovanili*, p. 75.
[17] M. Gilbert, *Churchill la vita politica e privata*, Mondadori, Milano, p. 43.
[18] Ivi, 44.

Almeno in questa fase della vita, per Churchill, la felicità domestica fa il paio con il trionfo della democrazia e la fine della tirannia. In questa prospettiva, una compiuta realizzazione dell'agire umano è tale solo se le ambizioni private incrociano la pubblica felicità, solo se insieme Savrola salva se stesso e la Repubblica.